

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

BACCHIGLIONE

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 6.—
Fuori della Città L. 7.—
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12
la linea.
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tlp. Crescini.

Il discorso Bellavitis

Vicende delle cose umane!

Oggi l'uomo della situazione è il
senatore Bellavitis.

Forse fino l'altro di i suoi amici
politici e colleghi in Consiglio, eccet-
tuata la competenza matematica, gli
negavano che so io
cosa gli negavano? forse di capire
quell'ordine che l'on. Bellavitis ha sa-
puto leggere nella bandiera dei vinci-
tori.

Ma l'altro di Bellavitis ha salvato
la Giunta in seduta segreta, per pru-
denza, ha fatto un discorso che sareb-
be rimasto segreto, se al Giornale di
Padova, non avesse sembrato bazza il
pubblicarlo.

Anche noi senza tema di commette-
re una indiscrezione, malgrado che si
tratti di una seduta segreta, giacchè l'al-
tro di ne parlavano tutti, compreso
l'officioso giornale, vogliamo pubbli-
carlo.

Naturalmente non siamo al caso di
riferirne i precisi termini (stile uffi-
ciale) però ci fu detto che esso si
compendiasse in due parole "Il re è
morto, viva il re,"

Per non far poi arricciare il naso
alla Procura e non compromettere di
più il senatore Cireneo Bellavitis, voglia-
mo riferire il discorso nei termini qua-
si testuali con cui passava di bocca
in bocca fra le donnette della città.

Eccolo:

« Noi eravamo grandi uomini ed
« avevamo alla testa degli omenoni —
« questi omenoni se altro non avesse-
« ro fatto di grande sono ammirabili
« per averla fatta in barba agli elet-
« tori. Gli omenoni hanno detto: non

« ci volete? Ebbene ci staremo a vo-
« stro marcio dispetto — Ben detto
« signori della Giunta: cogliete le mie
« più sincere felicitazioni. »

« Addio Toffolati, santo protettore
« dei negozianti: non ti hanno voluto
« e i tuoi fratelli ti hanno abbeverato
« di fiele.... oh! giustizia degli uo-
« mini. »

(Protesta dei negozianti, i quali
non ne hanno colpa, perchè Toffolati
era nella loro lista).

« E a te Tommasoni, vittima delle
« preghiere del Consiglio, capro espia-
« torè delle cappelle altrui, sieno resi
« i più splendidi funebri onori; Giona
« novello, conoscendo che sul tuo capo
« si addensava l'ira degli uomini e
« degli Dei ti gettasti in mare per la
« salute della pericolante nave con-
« sortesca. »

« E voi tutti angeli e santi de-
« caduti, siate benedetti! voi intelli-
« genti, voi operosi, voi vita e spe-
« ranza nostra

(E qui il singulto interrompe l'o-
ratore che presente la sua futura fine).

« Immenso, immenso dolore mi
« strappa la memoria dei caduti: ma
« ecco che il mio animo abbattuto si ri-
« alza - come campo di spiche prostrate
« dal vento a poco a poco si solleva
« dinanzi al benefico raggio del sole —
« Ecco che vedo i vincitori e non so-
« no poi tanti Brutti.... ecco la loro
« bandiera.... ecco che io leggo su
« quella ordine, libertà e progresso.

« Era questa la bandiera nostra?
« Sì, almeno era il nostro cartello: dun-
« que confortiamoci: la Grecia vinta
« ha domato i vincitori romani . . .
« ancora una volta il nostro cartellone

« sarà la tavola della nostra salute,
« perchè i principii dei vincitori sono
« quelli che noi ci vantiamo di pro-
« fessare».

Bene!!! Bene!!!

Ci si dice che a Vigonza col tamburo
in testa, cioè no, col sindaco alla testa,
di trentun votanti, Frizzerin ebbe trentun
elettori.

Breda sarà soddisfatto — ma ci vuol
altro che tamburi per far inghiottire da-
gli elettori provinciali un consortone della
forza del cav. Frizzerin.

Si va buccinando per la città, che il
sig. Trieste e Jacur per la parte che
hanno nella Banca Veneta assuntrice della
esattoria provinciale sieno incompatibili al
posto di consiglieri provinciali.

Noi non sappiamo quale parte abbia-
no realmente i suddetti signori in tale ap-
palto; non siamo molto teneri nè per l'uno,
nè per l'altro, e solo abbiamo volentieri
accettato il secondo dalla lista dei nego-
zianti, perchè ci pareva strano che il pre-
sidente della Camera di Commercio fosse
stato escluso dai consigli.

Crediamo però che tanto l'uno, che l'al-
tro dei suddetti signori sia abbastanza o-
nesto per dimettersi nel caso vi fosse tale
incompatibilità.

La Casa di Ricovero di Padova

N.B. Dichiarasi che l'autore del pre-
sente, come pure ei precedenti articoli su l-
la Casa di Ricovero pubblicati dal Bac-
chiglione, non appartiene, nè ha mai ap-
partenuto alla Commissione di Beneficenza.

III.

Passiamo ora ad altro genere di consi-
derazioni.

Come fu superiormente accennato, la
casa di Ricovero fondavasi col meschino
capitale di L. 5000, ed oggidì il suo pa-
trimonio oltrepassa i due milioni e mez-
zo — La rendita lorda di questo patri-

monio ascendeva nel 1870 ad annue L. 146000 circa, senza contare il progressivo aumento di rendita di altre annue lire 25000 circa che di mano in mano si verifica col cessare dell'usufrutto e delle pensioni di cui godono terze persone, vita loro naturale durante; e senza contare i redditi avventizj che talvolta ascessero perfino ad annue L. 20000, e che per eccesso di moderazione vogliamo ora limitare a sole L. 3000. Questi dati si desumono da documenti posti in luce colle stampe dalla Commissione di Beneficenza. — Dunque si può concludere che *oggi* — fatto calcolo approssimativo anche dell'aumento di rendita sopra riferito, e presa eziandio in considerazione l'avvenuta morte della usufruttuaria della sostanza Pivetta, - l'annua rendita lorda della Casa di Ricovero ascende per lo meno ad annue L. 160000.

Nel più volte citato reclamo prodotto dalla Commissione di Beneficenza al Ministero dell'Interno contro il nuovo Statuto approvato dal patrio consiglio comunale, reclamo che porta la data del 20 settembre 1874, la rendita *netta* del Ricovero, ed attualmente erogabile a favore dei poveri, si fa ascendere a sole L. 80000 (ottanta mille). Ora chi non strabillerà nel vedere questo misero e straziante risultato sopra un patrimonio di oltre due milioni e mezzo di capitale?! E notisi bene, essere in quel patrimonio compreso un mezzo milione di capitali fruttiferi, i quali soli dovrebbero dare, come danno in effetto nella ragione netta del 5 p. 100, la somma annua di L. 25000, a cui vanno aggiunte altre annue L. 3000 per lo meno quale prodotto di livelli attivi. Dunque i due milioni della restante sostanza - in cui sta eziandio compreso il capitale nominale di L. 100000 circa di titoli di rendita sul gran libro, rendita per la cui esazione non occorrono spese, - producono depurate ed annualmente sole it. L. 53000, che corrispondono al 2 e 1/2 per cento.

Qualunque anche inetto proprietario sa ricavare dalla propria sostanza, se non il 5, almeno il 4 p. 100 netto. Come va adunque che il patrimonio di un istituto, sorvegliato dalle pubbliche autorità, retto da cime di uomini, dal fiore dell'intelligenza, rende un prodotto così inferiore all'ordinario? La conseguenza inevitabile di queste considerazioni si è: o che i beni del Ricovero per la loro natura speciale danno un reddito assai inferiore a quello che potrebbe ricavarne un attento e buon padre di famiglia; o che le spese di amministrazione, e relativi amminicoli, sono di molto superiori all'ordinaria misura.

Da questo dilemma non si sfugge, e ne domandiamo la spiegazione ai nostri saggissimi, avvedutissimi e zelantissimi superiori - spiegazione che si rende urgen-

tissima, perchè le miserie del popolo sono grandi, e perchè ogni anche minima sottrazione alla sostanza del popolo indigente sarebbe una di quelle infamie che gridano vendetta. - Non si dubita punto, che rispetto alla forma le cose ed i conti non si trovino in pienissima regola; ma qui sembra proprio il caso di esclamare, che la forma ammazza la sostanza, come pur troppo avviene in tanti altri casi; mentre sarebbe invece assai più desiderabile che la sostanza ammazzasse la forma, poichè in tal modo, senza tante formalità e cerimonie, i poveri avrebbero più lauti proventi.

Pazienza se almeno gli stabili facienti parte del patrimonio del Ricovero si fossero ridotti in buono stato, e si potesse dire così che le forti spese per miglioramenti avranno forse assorbito una grande porzione delle rendite; — ma pur troppo vediamo invece il contrario, specialmente rispetto ai caseggiati, molti dei quali si trovano in una condizione poco meno che rovinosa.

Le spese ordinarie di amministrazione, per onorarj e salari agli impiegati dei due Istituti sono le seguenti:

- | | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|
| 1. All'amministratore, segretario, ragioniere, cassiere, contabile, diurnista e tre praticanti, in complesso | It. L. 8327.06 |
| 2. All'ispettore, curato, economo, maestro, custode, sottocustode, e chirurgo | » 6308.42 |
| 3. Agli impiegati particolari della casa d'Industria, ispettore, controllore, diurnista e portiere | » 4028.99 |

Totale L. 18664.47

Scorporando da queste spese quelle che stanno esclusivamente a carico del Ricovero, si hanno:

- | | |
|--------------------------------------------------------------------|------------|
| La metà della cifra suesposta al N. 1 cioè | L. 4163.53 |
| Tutta la cifra al N. 2, meno la metà del salario al chirurgo, cioè | » 6222.— |

In tutto L. 10385.53

Dunque per pagare questi onorarj propri del Ricovero occorre, nientemeno che un capitale di lire 250,000, che renda netto il 5 p. 100.

Se poi invece i fondi spettanti al Ricovero rendessero, come abbiamo superiormente esposto, soltanto il due e mezzo p. 100 netto da spese, allora occorrerebbe un capitale di mezzo milione, vale a dire la rendita di una quinta parte dell'intero patrimonio per pagare le persone che lo sorvegliano ed amministrano.

Prendendo in considerazione le spese

di salarj ed onorarj per la sola casa d'Industria, abbiamo:

- | | |
|----------------------------------------|------------|
| [Metà della cifra esposta al N. 1 cioè | L. 4163.53 |
| Metà del salario al chirurgo | » 86.42 |
| Tutta la cifra al N. 3 | » 4028.99 |

Totale L. 8278.94

Da questo solo dato, senza mettere in conto le altre ragioni che diremo in appresso, emerge la sconvenienza dell'unione dei due istituti.

Quando poi si rifletta, che le Case di Ricovero e d'Industria sono presiedute da una Commissione, la quale presta gratuitamente l'opera propria; che in ambedue trovansi accolte persone capaci o tanto, o poco di prestare minuti e svariati servigj nell'interno; che molte e molte famiglie, con sostanze assai più riflessibili di quella del nostro Ricovero, fanno prosperare i loro affari colla sola opera assidua del loro capo, o tutt'al più coll'aiuto di una o due persone intelligenti e fidate; che taluni della Commissione, zelanti pel pubblico bene, potrebbero disimpegnare con somma facilità, e senza grave disturbo, molte delle incombenze demandate ai salariati; quando a tutto questo si rifletta, nessuno vorrà negarci che le spese or ora enunciate non costituiscano, almeno in massima parte, un lusso incompatibile con istituti della natura di quelli di cui c'intrattiamo.

Discendere ai particolari per la dimostrazione della verità di questa nostra asserzione, egli sarebbe affatto superfluo, perchè essa è di intuitiva evidenza. Chi non comprende che venti persone salariate, tra impiegati ed inservienti, per due Case di Carità, oltre la Commissione gratuita, costituiscono da sé una enorme esorbitanza? Chi non capisce che pochi uomini di buona volontà, con un lavoro assiduo e bene diretto, potrebbero bastare all'uopo?

(continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Domenica in Arquà convennero più di quaranta cittadini per commemorare il grande italiano che aveva salutato il risorgimento d'Italia nel tribuno Cola da Rienzi.

Presso alla tomba di Petrarca pronunziò elegantissime parole l'avv. Fiorioli delegato della Accademia di Bovolenta, ed il conte Antonio Malmignati lesse il sonetto che qui sotto pubblichiamo.

Si visitò la casa di Petrarca e giustamente da molti fu lamentato il poco decoro in cui è tenuta — Si potrebbe mantenere e restaurare quanto ancora vi è del tempo di Petrarca e il resto imitare: ma non si può tollerare l'antico male accop-

piato col moderno, soprattutto se il moderno è più che indecente.

Facciamo voti che pel 1874, epoca in cui l'Accademia di Bovolenta ed il Comune di Arquà avranno da commemorare il centenario della morte di Petrarca, il proprietario della casa stessa, cardinale Silvestri, la abbia ristaurata in modo che in tutto quella casa ci parli dell'epoca del grande poeta.

La comitiva si formava di varii gruppi; poichè varii erano convenuti da Padova, altri da Este, altri da Monselice.

C'erano il presidente d'Assise, il sostituto procuratore generale, il procuratore del Re di Este ed il suo sostituto, i sindaci di Monselice e di Arquà Petrarca coi relativi segretarii, una caterva di legali e le rappresentanze di alcuni giornali.

Al pranzo ci fu dell'allegria. Non ci furono i brindisi ufficiali; piacque uno scherzo dell'avv. Donati, ed un graziosissimo brindisi del dott. Fiorioli pieno di sale — e l'imitazione di una seduta del circolo d'Assise in cui l'ing. Borzo sostenne con meraviglia di tutti le parti di presidente, procuratore, avvocato, testimonio ed imputato. Si onorò meritamente la cantina del sig. Alessi e quella dell'arciprete sig. Cerchiari, e la brigata si sciolse colla soddisfazione di aver passato una bella giornata.

Ecco il Sonetto letto in Arquà del co. Malmignati.

Oratore, statista e sommo vate,
Gentile nel pensier come nel verso,
Al linguaggio volgar per te donate
Fur quelle grazie ond'è sì vago e terso.

Per te levossi amor alle beate
Sfere che d'ogni lezzo l'han deterso,
Sì che in esso si ammiran trasformate
Le più pure armonie dell'universo.

Per te famoso il secol tuo si noma,
Che vide lieto incronar tua musa
Con lauro degno dell'antica Roma.

Deh! soffri, o mesto cigno di Valehiosa,
Che anch'io deponga in povero idioma
Un fior sull'arca ove tua salma è chiusa.

A. Malmignati

Esattoria distrettuale. — Si recorderanno i nostri lettori della deliberazione egoistica che aveva voluto prendere il Comune di Padova dietro proposta della Giunta rapporto all'esattoria: allora credendo che la città isolata avrebbe costato meno spese ad un esattore, ed avrebbe quindi dato ed avuto maggiori vantaggi che non unita ai comuni rurali del distretto, si volle da un momento all'altro uscire dal consorzio ed abbandonare a sè stessi quei comuni.

Noi abbiamo allora lamentato questo dualismo, che per inconsulta pertinacia dell'on. *effe effe* di Sindaco veniva a sorgere fra la città ed il distretto: ma almeno il comune di Padova ci avesse tratto davvero l'interesse che si riprometteva!

Ohibò! Il comune di Padova col suo sistema di terna, col suo isolamento volontario deve corrispondere all'esattore l'1,72 p. 010; invece i comuni rurali del distretto riuniti hanno ottenuto l'altro di l'offerta del sig. Manara, che assume l'esattoria per tutto il distretto solo ad 1.69

Non avrebbero potute ottenere anche noi tale vantaggio e fossimo restati uniti al distretto?

Evviva le teste amministrative dei nostri omenoni! Già il pubblico paga!

Si legge nel Giornale *il Povero* di Ferrara quanto segue:

Il Giornale *il Povero* accusa, e denuncia ai tribunali, quali autori del grave disastro che ha assassinata la nostra provincia, i signori Barillari, Pompiani, Gorretti, Roccati, Natalini.

Denuncia poi alla pubblica indignazione i signori Cavaletto, Lanciani, Natalini, per rovinarla presentemente colla loro inerzia, con la loro incapacità, e con la loro colpevole indulgenza verso gli Appaltatori.

Alla Deputazione Provinciale dichiara infine, che colla sua ingiustificabile ignavia ha demeritato della fiducia del paese.

Ci viene comunicato e volentieri pubblichiamo il seguente articolo:

Una nota del Giornale di Padova

Ringraziamo di tutto cuore il *Giornale di Padova* d'aver pubblicato il sunto del discorso del senatore Bellavitis.

Ogni assennato cittadino potrà così farsi un criterio per valutare certi colossi nella Consorteria, e giudicare in sua coscienza se è prudente di affidare le sorti della nostra civica amministrazione a persone tanto gonfie di sè stesse, che credono lecito d'indifferire biasimi all'intero corpo elettorale, e trattare l'amministrazione comunale come un arena politica. Avrebbe il senatore Bellavitis corrisposto meglio al dovere di consigliere comunale, col prendere in disamina la gestione della Giunta ne' singoli suoi atti, nelle singole sue quistioni amministrative, illuminarli con la luce della critica, avviarli e scioglierli nel modo più armonico agli interessi della nostra Città.

Lo sciupare il tempo, abusare della compiacente urbanità de'suoi colleghi, per far udire dei rimpianti sterili, dei discorsi che non hanno nè capo nè piedi, delle professioni di fede che alcuno non gli dimanda, è una vanità che l'impone, o una ignoranza che non si riconosce.

Riguardo poi a quel *progresso* di cui si presenta strenuo campione, comprendiamo che tutti non possono seguirlo in quella luminosa via, poichè potrebbero inciampare non solo nel professor figlio, ma anche nel nascituro professor nipote. È un progresso a cui la cittadinanza di Padova non è disposta ad innalzare votivi altari, nè bruciare preziosi incensi.

Dopo l'ultimo nostro articolo, sulle elezioni, in risposta al *Giornale di Padova*, nutrivamo le speranza che questi ci lasciasse in pace, tanto più che le armi da noi adoperate nel combatterlo ci eravamo dati la briga di andare a prenderle nel suo arsenale — Cosa potevamo fare di più?

Ma ecco che nel numero di ieri egli torna di bel nuovo alla carica contro di noi, e precisamente su quel tristo argomento delle elezioni.

Comprendiamo anche noi che la deve essere un po'amara ad ingoiare per chi baldanzoso fino a ieri di tante e troppe facili vittorie, si sente oggi a dar sulla voce e ricordarsi che i tempi sono mutati — Ma! umane vicende.

Eppure, nella sua amarezza, il *Giornale di Padova* trova un conforto, ed è che gli uomini eletti a consiglieri, non appartengono al partito radicale, ma sono su per giù della stessa tinta dei consorti, vale a dire uomini d'ordine e di libertà.

Il *Giornale di Padova* sa al pari di noi che nella lotta or ora combattuta noi non abbiamo mai fatto questione di calore politico, bensì abbiamo preso il buono e il meglio dove ci parve di scorgerlo, e siamo scesi in campo a bandiere spiegate dichiarando francamente che unico nostro scopo era quello di abbattere la consorteria.

Questa, lo ammise e lo ammette lo stesso *Giornale di Padova*, fu vinta; or dunque che vuole egli adesso? Attenuare le conseguenze di quella rotta? Ma come farlo dopo una votazione così eloquente?

Eh via! Il *Giornale di Padova* che il giorno dopo la sconfitta seppe farci stupire colla sua disinvoltura, non si scemi il merito col farci sospettare che sia stato un accidente.

NECROLOGIA

Estimatori dell'uomo onesto e laborioso a qualunque partito appartenga, noi volgiamo un mesto pensiero a **Clemente Pizzamiglio** avvocato e cavaliere che testè spirava improvvisamente in Codogno sua patria, a soli quarant'anni di vita. Egli fu un liberale moderatissimo e conservatore, ma si tenne sempre e rigorosamente nei limiti dell'onoratezza e della moralità, e per ciò ci fu amico carissimo. Egli avversò sempre gl'individualismi, le consorterie, i carrozzini, le slealtà di ogni genere. Era uomo ricco, valente e saputo nelle materie legali e quindi ebbe molta e molto utile clientela.

L'attuale ministero della giustizia gli aveva affidato un progetto sulla *Riforma al sistema de' giurati* in cui egli aveva già posto molto studio, ma che forse non avrebbe giovato alla libertà e all'indipendenza che quel santissimo sistema reclama. Tanta fortuna di agj, di studj, di considerazioni, tanto vigore di età e di salute in un istante fu nulla, e l'uomo che agognava e vedevasi già prossima una commenda, una prefettura, una deputazione non è ormai che una memoria di più, o meglio una invidia di meno. M. C.

Il Gerente responsabile Todescato Carlo

Le Inserzioni in quarta pagina si ricevono presso il sig. ANDREA MORTARI
Via S. Bernardino N. 3347, piano terreno, e in Via Falcone N. 1214.

SOCIETA' BACOLOGICA GAETANO BARGNANI E C.

Milano, Via Giardino, 31

Allevamento 1873.

Sesto Esercizio

Importazione di Cartoni Giapponesi annuali, verdi e bianchi

Sottoscrizione con **garanzia della nascita**, come da Programma che si distribuisce *gratis* a chi ne fa ricerca.

Anticipazione unica L. 4 per Cartone.

Il prezzo definitivo dei Cartoni non sarà maggiore delle L. 15.

Per le provincie di Padova, e Treviso dirigersi alla ditta Brunetti Cortelazzo e C° S. Fermo N° 1264

ALL'OFFELLERIA BRIGENTI

Piazza Unità d'Italia — e Via S. Lorenzo

ARRIVA GIORNALMENTE

la vera

PASTA MARGHERITA

specialità della casa G. M. Rovinazzi di Bologna, premiata a diverse esposizioni compresa quella di Padova.

Nei detti negozi oltre di trovare la suddetta pasta sia in piccoli pezzi che in forma di torta od in bastone, si ricevono pure commissioni per qualunque grandezza e qualità ai prezzi della casa stessa.

decimo Anno d'Esercizio Coltivazione 1873

SOCIETA' BACOLOGICA

SOTTOSCRIZIONE

AI CARTONI SEME BACHI

Originari Giapponesi

DELL'ORO e C. YOKOHAMA (Giappone)

Milano — 18, Via Cusani 18 — Milano.

ed in Padova presso il Ragioniere Francesco Buffoni

Via Tadi dietro il Duomo N° 859

AL CAFFÈ IL FALCONE

Piazza Garibaldi

N. 12 Giornali da leggere — Bibite — Birra — Vini —

Liquori: Elixir Coca — Liquor del Monte Titano —

Zabajon Osmazomico all'ingrosso ed al minuto

ZABAJON

OSMAZOMICO

della Premiata Fabbrica di Liquori e Vini, Leopoldo Sgeva no, Vicenza

Borgo S. Lucia N. 87 Palazzo Scroffa.

Fra i molti e svariati Liquori tonici ed igienici, il solo Zabajon Osmazomico può primeggiare, essendo composto di sole sostanze animali riconosciuto incorruttibile, gradito al palato utile nei viaggi di terra e di mare ed approvato da distinti Medici quale efficace ristoratore delle forze indebolite per malattia.

Unico deposito in Padova presso il Caffè il Falcone
ove ricevesi anco le commissioni per tutta la Provincia.

BAGNI DI MARE A VENEZIA

Stagione del 1872

LA FAVORITA

Nuovo grande stabilimento di Bagni di Mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick. — Situazione la più amena del Lido. Magnifico panorama del Mare Adriatico, della Laguna e della Città di Venezia. Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia. — Gran parco con ritrovi ombreggiati. — Casino aperto tutto l'anno con Caffè e Ristoratore di primo ordine — Concerti a scelta orchestrina diretta dal Professore di Violino Sig. Ripari. — Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporette.

IL VERO ELESIR COCA Bolliviana

Premiato con 8 medaglie

È specialità della Distilleria a vapore
G. BUTON e C.° - Bologna

La vendita al dettaglio presso i principali liquoristi, droghieri, confettieri, e caffettieri, e per l'ingrosso nelle provincie Padova e Vicenza presso il sig. Andrea Mortari via Falcone 1214 Padova.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

—o—

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni città.

LA DIREZIONE C. Borghetti.

Deposito principale in Padova presso
Prandstraller e Carisi, via Turchia.

ESTRATTO DI TAMARINDO

USO BRERA

preparato nella farmacia di

G. B. A R I S O N I

Padova Via S. Clemente al Pozzo d'Oro

Lo si ottiene a freddo e si concentra con particolare apparato; scevro di Miele, d'Acido solforico, di Cocciniglia e di altre sofisticazioni con cui il commercio spesso maschera pessime preparazioni. Fatto di solo frutto di Tamarindo ne conserva tutto il sapore, sicchè riesce certo non inferiore a quello della Farmacia di Brera, e sempre preferibile pel mite prezzo.

Si vende in bottiglia o ad oncia, a comodo dell'acquirente. Ogni bottiglia costa cent. 85.

Monitore Giudiziario giornale di teoria e pratica legale, si pubblica in Venezia ogni giovedì. —

Col giorno 1. del prossimo mese di luglio il **Monitore Giudiziario** apre un abbonamento annuale al prezzo di Lire 24- per tutto il regno, pagabili in due rate semestrali anticipate.

I nuovi associati, volendo, riceveranno tutti i numeri pubblicati nei primi otto mesi (da novembre 1871 a tutto giugno 1872) al prezzo ridotto di Lire 5L.

Gli abbonamenti si ricevono all'ufficio dell'Amministrazione in Venezia (S. Maurizio N. 2746) — fuori dai principali librai.

Tip. Crescini